

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il POUP fa appello « alla responsabilità e alla saggezza » per salvare le sorti del paese**

Drammatico appello del Comitato Centrale del POUP ai polacchi perché formino « un fronte della saggezza e della responsabilità per la difesa del rinnovamento socialista ». Confermando in pieno « la linea politica del rinnovamento », il Comitato Centrale ha lanciato tuttavia una preoccupante messa in guardia contro i gravi pericoli a cui potrebbe portare « il prolungarsi delle agitazioni ». In una conferenza stampa, un portavoce del CC non ha escluso che in caso di gravi minacce al socialismo « i comunisti polacchi facciano appello all'altro fratello » degli altri paesi socialisti. Ha detto tuttavia che fino ad oggi il POUP è « in grado di fare da sé ». **IN ULTIMA**

## SOLO UNA PROFONDA SVOLTA POLITICA E MORALE PUO' GARANTIRE LA RINASCITA DEL SUD

### Il governo si difende negando la realtà che tutti hanno visto

#### Napolitano: cosa fare subito e come ricostruire

ROMA — Giorgio Napolitano ha espresso ieri alla Camera la ferma critica dei comunisti per l'atteggiamento di meschina autodifesa assunto dal governo, ed ha illustrato le proposte del PCI per fronteggiare adeguatamente il dopotremoto.

Il passato dei giorni — ha detto Napolitano — non attenua in noi l'assillo per quel che è accaduto; né cancella l'angoscia e l'aspettativa che le popolazioni colpite hanno vissuto nell'attesa dei soccorsi, per il terribile ritardo di aiuti efficaci (e anzi di qualsiasi aiuto), per l'alto numero di vite umane che potevano essere salvate, per le sofferenze che potevano essere risparmiate.

Per questo consideriamo inammissibile la rappresentazione dei fatti fornita dal governo, così assurdamente lontana dalla verità vissuta o vista da tutti, così assurdamente protesa a giustificare ogni cosa con la violenza della natura e la difficoltà obiettiva. E ai problemi scottanti delle popolazioni terremotate che dobbiamo dedicare le nostre energie, e noi comunisti — ha sottolineato — lo stiamo facendo sin dalle primissime ore

dopo il terremoto. Lo stanno facendo le migliaia e migliaia di nostri compagni che vivevano nei luoghi colpiti o che vi sono accorsi: amministratori pubblici, dirigenti di partito, giovani. Abbiamo le carte in regola per lenire la nostra critica. Ed è necessario criticare le leggerezze e le mancanze gravi dei primi giorni, e le paurose carenze e distorsioni accumulate nel corso degli anni, per rendere giustizia a chi ha fatto il proprio dovere nonostante i ritardi, la scarsità dei mezzi, la confusione di cui non era responsabile. E' necessario criticare per correggere quello che immediatamente va corretto, e per garantire l'indispensabile.

UN QUADRO DEFORMATO  
Se le direttive e gli interventi fossero stati tempestivi e puntuali come hanno sostenuto il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Difesa, « al di là di qualche accento autocritico di quest'ultimo » ha rilevato Giorgio Napolitano — non si riuscirebbe a capire come e perché non abbia funzionato tutto nel

(Segue in penultima)

#### Accuse e critiche da tutti i settori della Camera

ROMA — Chiamato in causa da tutti per le inammissibili carenze nell'opera di soccorso ai terremotati, il governo ha scelto — ieri alla Camera — la strada più grave e arrogante: quella dell'ostinato (e meschino, ha sottolineato Giorgio Napolitano nella replica di cui riferiamo a parte) rifiuto di ogni responsabilità, anche di quelle più incontestabili, provocando le proteste vivissime di larghi settori dell'assemblea. Clima teso dunque, nell'aula di Montecitorio, e anche incredulo, per l'ostentata interpretazione riduttiva dello stesso appello-denuncia del capo dello Stato, per la genericità degli impegni di moralizzazione della vita pubblica (nello stesso momento in cui la maggioranza di governo salvava l'ex ministro Gioia da una imputazione di peculato e truffa ai danni dello Stato).

La seduta-fiume (erano in discussione una cinquantina di interpellanze e interrogazioni) si era aperta al mattino con le risposte dei ministri dell'Interno e della Difesa e con una dichiarazione politica dell'on. Forlani. Di Roggioni ben poco da dire. Tra le interruzioni sempre più frequenti, il ministro dell'Interno ha ripetuto la tesi che il governo ha avuto « immediata percezione » delle dimensioni del disastro; ha fornito le cifre più recenti (ma non ancora conclusive) del disastro; ha cercato di fugare le preoccupazioni circa l'insorgere di focolai epidemici; ha tentato di convincere della necessità di un esodo massiccio dalle zone terremotate.

Toni altrettanto burocratici hanno contraddistinto la prima parte della relazione del ministro della Difesa, Lagorio il quale tuttavia ha poi ammesso che « poteva essere accelerato l'afflusso dei rifornimenti provenienti da altre regioni non direttamente coinvolte dal sisma, mediante quei reparti che erano stati attivati e messi in stato di allarme », ma senza essere messi in moto; e che in effetti « ci si trova molto indietro » nell'affrontare il problema « irrisolto » della difesa civile, cioè dell'attuazione di una legge vecchia ormai di dieci anni.

Poi Forlani. Il messaggio di Pertini? « Non era diretto a (Segue in penultima) »



Da una zona dell'interno una famiglia parte con un elicottero militare

### Si estendono le indagini sui crolli Scatenato l'arrembaggio agli appalti

Impegnate le Procure di tutta l'Irpinia per i palazzi di cartapesta - Commissionata la rimozione delle macerie anche per le zone non colpite dal sisma - Vecchi affari e tanti processi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
AVELLINO — La banda dei palazzinari, degli speculatori si aggira già tra le macerie del terremoto: vi scorge l'occasione per nuove colossali operazioni, per lucrare altri miliardi. E puntualmente trova coperture e complicità politiche, a cominciare dalla Regione. Una parola decisa per fermarli, possono dirlo i giudici. Una indagine a tappeto, in tutta la provincia, sui palazzi in cemento armato ridotti in polvere dal terremoto è già partita. L'indagine è stata annunciata da una nota della Procura dell'Irpinia (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A picco ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A picco ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A picco ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

vocato questo appalto. L'elenco fornito dall'assessore ai Lavori Pubblici comprende una trentina di ditte e riguarda, per ora, venti paesi. Alcuni di questi presentano danni relativi, soprattutto lesioni. Che cosa c'è da sbancare e da demolire realisticamente? Prendiamo il caso di Melito Irpino: c'è il vecchio paese, abbandonato da anni, al punto che qualche settimana fa è stata concessa l'autorizzazione a creare un grosso incendio « artificiale » per poter girare alcune scene del film « La pelle » che Liliana Cavani ha tratto dal romanzo di Curzio Malaparte. Melito nuovo, ricostruito con le norme antisismiche,

è in piedi. Allora, com'è la storia? Non sarebbe male qualche chiarimento. Ad Ascoli, invece, le aziende hanno preferito consorzarsi per le opere di sbancamento. Fra le altre dovrebbero essere impiegate le imprese di Matarazzo (ha un fratello consigliere comunale...) e Zaggari, in difficoltà economica tanto che la seconda è sotto amministrazione controllata. Entrambe, comunque, sono in grado di avallarsi di consistenti fidi concessi dalla Banca Popolare dell'Irpinia, controllata da fedelissimi di De Mita, a co-

Antonio Zollo (Segue in penultima)

Mentre la DC va al CN senza accordo

### Dissensi nel PSI sul voto per Gioia

Giovedì vertice sulla questione morale? Scrivono a Piccoli quaranta senatori dc

ROMA — La questione morale sta serrando in una morsa la maggioranza e i partiti che la compongono. Il vertice quadripartito che dovrebbe essere dedicato a questi temi continua ad essere rinviato: ieri è stato detto che forse potrà aver luogo soltanto giovedì prossimo. Ma quale sarà la sua agenda? Il caso Bisaglia sarà all'ordine del giorno, e in quali termini? Più di un esponente della DC e del PSI ha proposto in questi giorni qualche gesto esemplare di moralizzazione: è stato detto persino, a chiare lettere, che il sistema delle carriere dei partiti governativi funziona come una « fonte di corruzione ».

Ma quando si è arrivati a stringere su di un caso con-

creto, quello dei traghetti d'oro che ha per protagonista Giovanni Gioia, ex ministro e tuttora boss della corrente fanfaniana, la maggioranza si è chiusa a riccio: all'Inchiesta DC, PSDI e PSI hanno decretato il proscioglimento con un colpo di maggioranza. Un socialista (Anelli) ha votato a favore di Gioia, un altro (Andò) era assente, come era assente il rappresentante radicale Stanzani che però è da tempo ammalato. Ecco una prima prova negativa. Ecco il « gesto » che va nella direzione opposta rispetto a tante sollecitazioni che vengono anche dal seno stesso della maggio-

c. f. (Segue in penultima)



FIRENZE — Susanna Ronconi viene trasferita in carcere

### Gigantesca operazione condotta in tutta Italia

## Colpo decisivo a Prima linea: 28 arresti

Dopo la Ronconi, catturati anche i capi Roberto Rosso e Umberto Mazzola - Determinanti le confessioni di Viscardi, uno dei killer dell'organizzazione - Scoperti 16 tra covi e arsenali con quantità impressionante di armi

Con l'operazione condotta ieri e l'arresto di 10 persone, Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio.

A Milano è stato catturato Umberto Mazzola accusato ora di essere uno dei killer del giudice Alessandrini. Tra le armi sequestrate: un bazooka camuffato in un munizionamento, una mitragliatrice, cinque mitra e un fucile d'assalto, quattro fucili a canna mozza.

La retata ha interessato complessivamente la città: Bergamo, Milano, Torino, Genova, Como, Bologna, Firenze, Roma, Frosinone, Napoli e Taranto. Nella capitale sono state scoperte tre

basi operative, due depositi di armi e arrestate 10 persone. Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio.

La retata ha interessato complessivamente la città: Bergamo, Milano, Torino, Genova, Como, Bologna, Firenze, Roma, Frosinone, Napoli e Taranto. Nella capitale sono state scoperte tre

basi operative, due depositi di armi e arrestate 10 persone. Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio.

Morto il premier portoghese in un incidente aereo

LISBONA — E' morto Sa' Carneiro, primo ministro del Portogallo. Con lui ha perduto la vita ieri notte in un incidente aereo anche il ministro della Difesa. Sa' Carneiro stava recandosi ad Oporto per tenere un comizio. Si chiedeva infatti ieri la campagna per le elezioni presidenziali del 7 dicembre. Nella notizia si è riunito il Comitato elettorale e non si esclude un rinvio del voto. A Lisbona la tensione è altissima e le forze di destra hanno già scatenato una campagna contro la sinistra gridando all'« attentato comunista ». **IN ULTIMA**

### La crisi dc: un vuoto di strategia

Ma chi è che aveva detto — ancora poco tempo fa — che con la formazione del governo Cossiga e poi con il governo Forlani la Democrazia cristiana aveva superato la sua crisi, che al vertice della vita nazionale si era sostanzialmente ricomposto il vecchio equilibrio di potere, che la questione comunista poteva nuovamente essere considerata come una fastidiosa « anomalia » che era possibile cercare di porre ai margini della politica italiana?

Sono passate poche settimane, e intanto questo quadro ottimistico, che doveva rappresentare il coronamento dell'operazione avviata all'ultimo congresso democristiano appare già disintegrato. Alla vigilia del Consiglio nazionale convocato per sabato a domenica la Democrazia cristiana si presenta in uno stato incredibile di crisi e di confusione: al punto che ancora non è certo se la riunione potrà effettivamente tenersi e se, svolgendosi, potrà giungere a decidere qualche cosa.

Certo, nel determinare questa situazione hanno pesato molto gli scandali che si sono svolti in un crescendo allineando a partire dall'affare dei petroli, hanno pesato le polemiche sulle gravi responsabilità del governo per l'inefficienza dello Stato di fronte al disastro del terremoto. Ma scandali e paralisi della macchina dello Stato sono un prodotto intrinseco del sistema di potere democristiano, una manifestazione delle sue conseguenze negative per la vita del paese. Soprattutto, scandali e terremoto non sono certamente la causa unica della nuova crisi che si è aperta nella DC: sono stati, più semplicemente, gli elementi di accelerazione che hanno reso evidente il rapido logoramento della linea uscita vincitrice dall'ultimo congresso e hanno così riportato in piena luce i nodi di fondo della crisi dell'egemonia democristiana.

Il disegno perseguito dalle correnti affermatesi come maggioranza al congresso dello scorso febbraio (lo schieramento raccolto attorno al cosiddetto « presbitero ») non era, in verità, banale né privo di ambizioni. Non si vagheggiava, infatti, un impossibile ritorno al passato, ai felici « anni sessanta », all'epoca d'oro dell'egemonia dorotea. Si guardava, invece, a una soluzione che pretendeva di essere più « europea » e più « moderna » e che per questo si sperava fosse capace di emancipare, progressivamente, la questione comunista: si guardava, cioè, a uno schiarimento della situazione.

Giuseppe Chiarante (Segue in penultima)

### hanno pensato a una « buona » ragione

« PIUTTOSTO che una riunione interlocutoria, specie in un momento in cui tutti gli occhi sono rivolti alla DC, alcuni esponenti della maggioranza e delle minoranze vorrebbero un rinvio. Il primo è quello del Consiglio nazionale, che è già stato rinviato, se non ricordiamo male, tre volte. Così ci stupisce che la DC non abbia già adottato questa formula permanente: « Si avvertono gli amici interessati che il Consiglio nazionale del partito è convocato per il giorno tale all'ora tale. Con un secondo avviso opera convocazione il giorno e l'ora del primo rinvio, cui seguirà a stretto giro di posta l'annuncio del successivo rinvio. Gli altri avvisi di rinvio saranno recapitati a mano; per risparmiare tempo si passerà all'ultimo avviso ».

de democristiane e noi siamo rimasti specialmente colpiti da due particolari. Il primo è quello del probabile rinvio del Consiglio nazionale, che è già stato rinviato, se non ricordiamo male, tre volte. Così ci stupisce che la DC non abbia già adottato questa formula permanente: « Si avvertono gli amici interessati che il Consiglio nazionale del partito è convocato per il giorno tale all'ora tale. Con un secondo avviso opera convocazione il giorno e l'ora del primo rinvio, cui seguirà a stretto giro di posta l'annuncio del successivo rinvio. Gli altri avvisi di rinvio saranno recapitati a mano; per risparmiare tempo si passerà all'ultimo avviso ».

chi morti di Lamezia Terme? Ma l'on. Piccoli — scrive D'Amico — ha paura che un rinvio indebolisca l'immagine del partito. Si rassicuri. Leggiamo ieri su « la Repubblica » che appena i dc di destra hanno avuto notizie della insistente moralizzazione dei dc e pecore si sono affrettati ad aderire anche loro, perché — affermano — non si può discriminare fra onesti e disonesti ». Gli Italiani, on. Piccoli, sono perfettamente curati ed anche sorpresi. Si tratta di un personaggio, infatti, che non ha mai svolto un'attività politica e tantomeno diplomatica e, per di più, non una immagine pubblica non proprio limpida come la sua celeberrima voce.

Frank Sinatra ambasciatore USA in Italia? NEW YORK (a.e.) — Da informazioni raccolte al Dipartimento di Stato risulta certa la sostituzione dell'ambasciatore americano a Roma. Il che è una delle tante e tradizionali conseguenze del cambio di presidente. Meno scontato è il nome che si fa per il successore di Gardner. Nientemeno che Frank Sinatra, il famoso cantante ed attore di origine italiana. La notizia suscita curiosità ed anche sorpresa. Si tratta di un personaggio, infatti, che non ha mai svolto un'attività politica e tantomeno diplomatica e, per di più, non una immagine pubblica non proprio limpida come la sua celeberrima voce.

Parabrezza